

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 29

Curia Generalizia - Roma

29

13. 12. 1858

P. ALIVERTI LUIGI AGOSTINO

Nacque a Como il 28 ott. 1838 da Giuseppe e Giocanda Bernaschina.

Nell'anno 1848 graziato di una piazza gratuita nel collegio Gallico, vi intraprese gli studi e compito lodevolmente il ginnasio domandò di entrare nella Congregazione somasca. Le sue classificazioni in licenza ginnasiale furono tutte "otimo e eminente" (ASPSG.: A-d-420). Il Rettore P. Sandrini in occasione della sua entrata in noviziato gli rilasciò il seguente attestato: "Si attesta dall'infrascritto che Aliverti Luigi del fu Giuseppe di Como, per tutto il tempo che si trattenne in questo collegio come convittore beneficiato cioè dal 1848 al 1856 diode chiare e continue prove di pietà soda, di condotta morale intemerata, conservando sempre un carattere docile, schietto ed uguale".

Fu mandato alla casa professa di Venezia, la Visitazione ai Gesuati, orfanotrofia, dove il 13 nov. 1856 entrò in noviziato, che compì con la emissione della professione solenne il 17 nov. 1857, assumendo il nome di Agostino.

Fatta la professione, riprese il corso degli studi di filosofia fino alla teologia dogmatico-morale inclusive, ora presso i PP. Cavanis, ora presso professori privati stipendiati dalla Congregazione. Nel medesimo tempo attese anche alla sorveglianza degli orfanelli.

glianza degli orfanelli.

Il 21 sett. 1861 fu ordinato suddiacono da Mons. Antonio Gava già vescovo di Belluno. Il 14 giugno 1862 fu ordinato diacono da Mons. Giacomo Torretti vescovo di Chioggia; il 21 sett. 1862 sacerdote dal Card. Trevisanato Patriarca di Venezia.

Fu tosto adibito come ministro di disciplina nel numeroso orfanotrofia della Visitazione di Venezia.

Il 27 febr. 1864 lasciò la casa di Venezia per portarsi nel Pio istituto della Pace in Milano con obbedienza avuta dal P. Sandrini Commissario gener., e gli fu affidata la mansione di ministro in quella casa difficilissimo.

Il 14 sett. 1865 partì da Milano con obbedienza per l'istituto S. Maria degli Angeli alla Farnesiana di Roma.

29 13. 11. 1868

P. ALIVERTI LUIGI AGOSTINO

Nacque a Como il 28 ott. 1838 da Giuseppe e Giocanda Bernaschina.

Nell'anno 1848 graziato di una piazza gratuita nel collegio Gallio, vi intraprese gli studi e compito lodevolmente il ginnasio domandò di entrare nella Congregazione somasca. Le sue classificazioni in licenza ginnasiale furono tutte "otimo e eminente" (ASPSG.: A-d-420). Il Rettore P. Sandrini in occasione della sua entrata in noviziato gli rilasciò il seguente attestato: "Si attesta dall'infrascritto che Aliverti Luigi del fu Giuseppe di Como, per tutto il tempo che si trattenne in questo collegio come convittore beneficiato cioè dal 1848 al 1856 diede chiare e continue prove di pietà soda, di condotta morale intemerata, conservando sempre un carattere docile, schietto ed uguale".

Fu mandato alla casa professa di Venezia, la Visitazione ai Gesuati, orfanotrofio, dove il 13 nov. 1856 entrò in noviziato, che compì con la emissione della professione solenne il 17 nov. 1857, assumendo il nome di Agostino.

Fatta la professione, riprese il corso degli studi di filosofia fino alla teologia dogmatico-morale inclusive, ora presso i PP. Cavanis, ora presso professori privati stipendiati dalla Congregazione. Nel medesimo tempo attese anche alla sorveglianza degli orfanelli.

glianza degli orfanelli.

Il 21 sett. 1861 fu ordinato suddiacono da Mons. Antonio Gava già vescovo di Belluno. Il 14 giugno 1862 fu ordinato diacono da Mons. Giacomo Torretti vescovo di Chioggia; il 21 sett. 1862 sacerdote dal Card. Trevisanato Patriarca di Venezia.

Fu tosto adibito come ministro di disciplina nel numeroso orfanotrofio della Visitazione di Venezia.

Il 27 febr. 1864 lasciò la casa di Venezia per portarsi nel Pio istituto della Pace in Milano con obbedienza avuta dal P. Sandrini Commissario gener., e gli fu affidata la missione di ministro in quella casa difficilissimo.

Il 14 sett. 1865 partì da Milano con obbedienza per l'istituto S. Maria degli Angeli alla Torre di Bologna di Roma.

0029

6

S. Maria degli Angeli
settembre 1868.

dottoressa. Il R. Padre Luigi Agostino Aliverti,
Lacomo dei giusti. Egli era figlio dell'irrono
1838. Rimasto orfano di padre nella fan-
gere alla nostra Congregazione. Tanto era
te ottime speranze, allorché com-
scarsene, allorché costumi illi-
noi costumi non lascia-
non lascia-

29

13. 11. 1868

Man

P. ALIVERTI LUIGI AGOSTINO

Nacque a Como il 28 ott. 1838 da Giuseppe e Giocanda Bernaschina.

Nell'anno 1848 graziato di una piazza gratuita nel collegio Gallico, vi intraprese gli studi e compito lodevolmente il ginnasio domandò di entrare nella Congregazione somasca. Le sue classificazioni in licenza ginnasiale furono tutte "otimo e eminente" (ASPSG.: A-d-420). Il Rettore P. Sandrini in occasione della sua entrata in noviziato gli rilasciò il seguente attestato: "Si attesta dall'infra scritto che Aliverti Luigi del fu Giuseppe di Como, per tutto il tempo che si trattenne in questo collegio come convittore beneficiato cioè dal 1848 al 1856 diede chiare e continue prove di pietà soda, di condotta morale intemerata, conservando sempre un carattere docile, schietto ed uguale".

Fu mandato alla casa professa di Venezia, la Visitazione ai Gesuati, orfanotrofio, dove il 13 nov. 1856 entrò in noviziato, che compì con la emissione della professione solenne il 17 nov. 1857, assumendo il nome di Agostino.

Fatta la professione, riprese il corso degli studi di filosofia fino alla teologia dogmatico-morale inclusive, ora presso i PP. Cavanis, ora presso professori privati stipendiati dalla Congregazione. Nel medesimo tempo attese anche alla sorveglianza degli orfanelli.

glianza degli orfanelli.

Il 21 sett. 1861 fu ordinato suddiacono da Mons. Antonio Gava già vescovo di Belluno. Il 14 giugno 1862 fu ordinato diacono da Mons. Giacomo Torretti vescovo di Chioggia; il 21 sett. 1862 sacerdote dal Card. Trevisanato Patriarca di Venezia.

Fu tosto adibito come ministro di disciplina nel numeroso orfanotrofio della Visitazione di Venezia.

Il 27 febr. 1864 lasciò la casa di Venezia per portarsi nel Pio istituto della Pace in Milano con obbedienza avuta dal P. Sandrini Commissario gener., e gli fu affidata la mansione di ministro in quella casa difficilissimo.

Il 14 sett. 1865 partì da Milano con obbedienza per l'istituto S. Maria degli Angeli alla stessa diocesi di Pavia.

tuto S. Maria degli Angeli alle Terme diocleziane di Roma.

numeroso orfanotrofio affidato alla cure dei Somaschi lombardi da Pio IX. Ebbe l'incarico di procuratore della famiglia religiosa, e di maestro elementare e preside dei piccolissimi.

Morì a Roma il 13 sett. 1868 " dopo lunga malattia di tisi polmonare sofferta con cristiana edificazione, confortato di tutti i SS. Sacramenti. Il predetto Padre lascia per le sue virtù, ingegno ed abilità un vuoto che non ci sarà dato riempire così facilmente ".

Questo somasco, orfano, avviato agli studi come orfano dai Somaschi, trascorse tutta la sua vita religiosa dedicato alla educazione ed istruzione degli orfanelli.

Ne scrisse la lettera mortuaria il Rettore P. Giacomo Vitali: " L'opera sua nel ministero della disciplina riscosse lodi ed approvazioni. Gli orfani di Venezia, i discoli di Milano e i poveri di questo ospizio di Roma erano costretti ad amarlo e rispettarlo.".

Fonti:

Atti Visitazione di Venezia

Atti Istituto S. M. degli Angeli a Roma

Lettera mortuaria

0029

6

B. D.

Roma dall'Ospizio di S. Maria degli Angeli
13 Settembre 1868.

Molto Reverendo Padre

Questa nostra Casa ebbe a subire oggi una perdita dolorosa. Il R. Padre Luigi Agostino Aliverti, già ministro di disciplina, chiuse placidamente gli occhi nel sonno dei giusti. Egli era figlio dell'orono Giuseppe e Gioconda Bernaschina nato in Como il 26 ottobre 1838. Rimasto orfano di padre nella fanciullezza fu collocato in quel Pontificio Collegio Gallio dato a reggere alla nostra Congregazione fino dalla sua fondazione. Ivi fece notabili progressi nelle lettere e diede di se ottime speranze. Tanto era poi l'amore che stringevalo ai suoi educatori e maestri che non seppe distaccarsene, allorchè compiuta la Rettorica avrebbe dovuto appigliarsi a qualche carriera: d'altra parte i suoi costumi illibati, la docilità della sua indole, l'ingegno distinto e soprattutto la specchiata pietà punto non lasciavano dubbio sulla sincerità de' suoi propositi, e sulla sua vocazione. Domandò il nostro abito e l'ebbe nel Noviziato di Venezia il 13 Novembre 1856. Ivi, esatto diligente ilare e fervoroso, fu veramente agli altri di esempio. Emise l'anno seguente la regolare professione, e fornì gli studi filosofici e teologici con lodevole profitto sotto valenti professori, e con gli studii punto non isminuissi in lui il fervore della pietà. Promosso poscia al sacerdozio non è a dire con quanta divozione ne esercitasse le funzioni e con quanto zelo si adoperasse nell'ufficio di Ministro alla salute degli orfani colle calde esortazioni e molto più colla luce di virtù sode e costanti. Ma ahimè! che il germe fin d'allora svolgevasi anche per lui di quel morbo che insidia la vita di tanta gioventù nel più bel fiore degli anni, voglio dire la tisi. Di che accorgendosi i superiori non lasciarono inteso alcun mezzo per arrestare i funesti effetti del rio male, e procacciarono di alleviare a lui il peso de' suoi utili uffici. Tuttavia il dabbene religioso studiavasi di faticare più che era possibile. L'opera sua nel ministero della disciplina riscosse lodi ed approvazioni. Gli orfani di Venezia, i discoli di Milano e i poveri di quest'Ospizio erano costretti ad amarlo ed insieme anche a rispettarlo. Venuto a Roma il 10 settembre 1865 anche qui l'interno nemico seguì a consumare lentamente la sua giovanile esistenza. I medici speravano che guarisse cogli anni o che cessasse il carattere letale della tisi, come avvenne di tanti che dopo l'età critica vigoreggiando ne' muscoli se non estinsero la malattia, la resero almeno tollerabile e cronica. Non così dell'Aliverti che dimagriva a vista e troncava ogni lusinga. Ridotto inerte fu spedito alcuni mesi alla nostra casa in Velletri (tanto premeva di ricuperarlo), senza che se ne traesse alcuno stabile risultato. Fu allora che conosciuto da lui stesso omai vicino il suo fine, assunte piccole e non faticose mansioni, si diede tosto ad assicurare l'affare dell'anima, e ad attendere con vigilanza non interrotta che Dio lo chiamasse. In questo intervallo di quasi due anni trascrisse varie memorie dei nostri primi padri, compilò delle vite di essi, ed indici delle regole: rettificò errori cronologici o storici incorsi in questo o in quell'altro scritto, amministrò le limosine della Santa infanzia e sostenne con amore la prefettura di sacristia. Delle sue religiose virtù avemmo segni chiarissimi nella custodia de' suoi sensi, nella mondezze de' suoi discorsi, nelle cautele sollecite quando bisognava trattare con persone di sesso diverso ed anche con monache, di più nel riconsegnare ai

P. Luigi Apollonia Olivetti
venerdì 19 settembre 1888

Superiori ogni oggetto che strettamente non gli servisse di uso e testè anche i libri e le immagini; finalmente nel suo abbandonarsi interamente in braccio dell'obbedienza. Egli andò infatti ove lo chiamarono e fece quello che gli ingiunsero. Non brigò per insinuare ai Superiori ciò che gli andava a versi, non si sottrasse, non si schermì, non seppe che fossero scuse e pretesti. Quantunque affranto di corpo e mal reggentesi, assai volte alzossi dal letto de' suoi dolori per ricevere in chiesa la Santissima Eucaristia che volle fino agli estremi accogliere digiuno ed a cui apparecchiavasi con voli ed offerte edificantissime. Una sola volta, e fu la mattina della sua morte, acconsentì di ricevere il viatico, e questo per obbedire, giacché egli si sarebbe acconciato a farne senza perché non era digiuno. Alla estrema unzione, all'annuncio della morte non si alterò nè si scosse: chiudè la testa rassegnato, e baciando il crocifisso fino agli estremi si addorim tranquillamente.

Quantunque consoli me e tutta la famiglia la memoria di tanta virtù ed abnegazione, e ci giovi sperare che quanto prima egli consegua la meritata palma nella stanza dei beati, e che forse ormai purgato da tanti patimenti abbiala già afferrata, nullameno per quella tremenda verità che dinanzi a Dio anche gli Angeli non vanno esenti da macchia, come pure per obbedire alle nostre sante Costituzioni, invito V. P. M. R. ad ordinare che nella Religiosa famiglia da Lei diretta gli si rendano i suffragii consueti.

Colgo questa occasione per protestarmi con profondo ossequio

D. P. V. M. R.

Dño Obispo Serco

P. GIACOMO VITALI C. R. S. VICARIO RETTORE